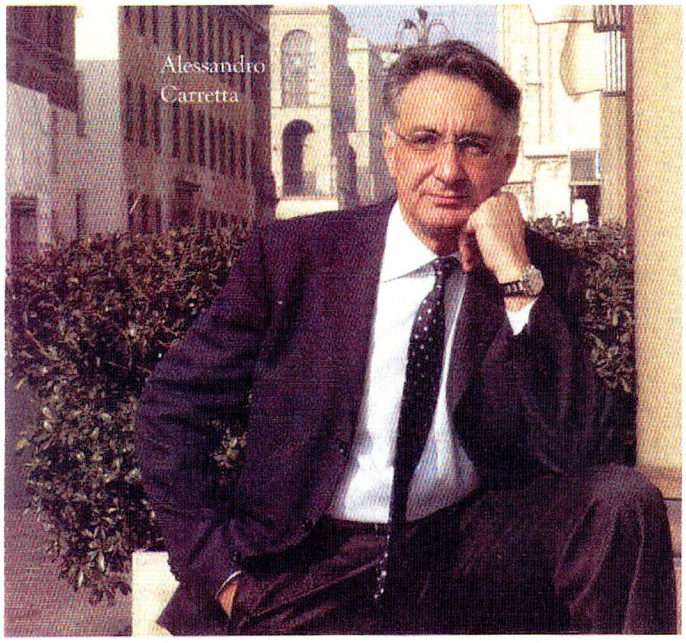
CREDITO

Factoring: vicepresidenza a Unicredit

Unicredit è ai vertici del consiglio d'amministrazione di Assifact, l'Associazione italiana per il Factoring: Fausto Galmarini, amministratore delegato di Unicredit Factoring spa, è stato nominato vicepresidente.
In Assifact sono entrati due nuovi soci internazionali: Barclays Bank e Eurofactor Italia, che fa parte del Gruppo bancario Crédit Agricole.


Alessandro Carretta

"Il factoring non solo conferma la sua posizione nel mercato italiano" ha sottolineato Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact" ma aumenta la propria capacità attrattiva come servizio e tecnica finanziaria per la gestione del credito. In particolare, in questo momento caratterizzato da discontinuità dei fondi, il factoring continua a essere strumento di riferimento per le imprese".

Negli ultimi anni in Italia ha rappresentato mediamente il 9% del Prodotto interno lordo mentre nel resto d'Europa, invece, il rapporto tra turnover e Pil è pari all'11% nel Regno unito e al 5% in Francia e Spagna, mentre negli Stati uniti è pari all'1 per cento.
Al 31 dicembre 2007 (stando ai dati raccolti nel campione di trentadue imprese associate) il turnover cumulativo ha raggiunto 114.685. milioni di euro (il 65% pro soluto e il 35% pro solvendo) con un incremento del 2,30% rispetto al 2006. L'outstanding, ovvero, l'ammontare dei crediti acquistati che devono essere incassati, si è attestato a fine dicembre su un valore pari a 38.316 milioni di euro (48% pro solvendo; 52% pro soluto), per un incremento del 7,27% rispetto allo stesso periodo del 2006. Gli anticipi erogati al 31 dicembre sono pari a 25.953 milioni di euro (+16,42% rispetto al 2006).
Secondo il rapporto Forefact, basato sulle previsioni dei risultati per l'anno in corso degli associati, gli operatori del settore evidenziano aspettative positive. Per quanto riguarda quelle a fine 2008, il tasso di crescita dell'attività è stimato pari a +5,53 per il turnover e +5,93 per l'outstanding.
Il 31% della clientela risulta localizzato in Lombardia, seguono il Lazio con il 17,23%, la Campania con il 11,92%, l'Emilia Romagna con il 7,52%, il Piemonte con il 6,87%, la Toscana con il 5,83% e il Veneto con il 5,65 per cento. Quanto alla distribuzione per settore di attività, al 31 dicembre 2007 l'86,82% della clientela risultava rappresentato da imprese private. Il resto diviso tra settore pubblico (2,48%), settore finanziario (1,88%) famiglie e altro. Tra i principali settori utenti del factoring: il commercio (17,17%); altri servizi destinabili alla vendita (22,41%); trasporti (22.94%); minerali e metalli (7.98%); edilizia e opere pubbliche (7,89%). Il 47,2% dei crediti ha durata residua fino a 3 mesi.
I crediti nei confronti dell'amministrazione pubblica rappresentano il 35% del totale dell'outstanding, ovvero, del totale dei crediti in essere del mercato del factoring, pari a 10 miliardi di euro: il 37% riguarda l'amministrazione centrale, il 58% quelle locali. Il settore pubblico è la parte più significativa del volume d'affari per diverse società di factoring, in particolare il settore della sanità (quasi la metà dell'attività del mercato è rappresentata da enti produttori di servizi sanitari). È grazie al factoring che la pubblica amministrazione può concedersi ritardi molto lunghi nei pagamenti, ingestibili senza la sua mediazione.
È il factoring a consentire alle imprese di mantenere i rapporti tra imprese e amministrazione pubblica nonostante il grave ritardo negli incassi. Oltre il 65% dei crediti sono scaduti e, di questo, il 65% da più di 180 giorni, ovvero, la soglia stabilita dalla Banca d'Italia per classificare le insolvenze. Tra questi, i crediti maggiori sono verso l'amministrazione statale (il 64%) e verso gli enti produttori di servizi sanitari nelle amministrazioni locali (il 69%). (MG)